



**SONO COME TI
DAMMI FIDUCIA**
La scelta dell'On. Tiziano Molteni
Arnaldo Circo Editore

SPORTELLO C



**il Cittadino
Informato**

INVIA FOT

800715 accessi quotidiani 403976 abbonati alla newsletter

ISCRIVITI

home politica cronaca economia esteri sport

SCARICA LA GUIDA "IL NOSTRO COMUNE"

400 EDIZIONI
ANNUALI
AGGIORNATE

seleziona provincia

seleziona comune

Q Cerca

**TENZA CALDAIE
ANTI IDRAULICI
ANELLI SOLARI
TURAZIONE BAGNI**

**SAN CARLO
ONORANZE
FUNEBRI**

CULTURA

f t in M g+1 0

f Mi piace 2

f Condividi

La mano dei Nobel

Unesperienza da The Future of Science 2013 della Fondazione Veronesi



di Sergio Bevilacqua

VENEZIA (4 novembre 2013) - Era sulla longevità, quest'anno, a Venezia, la conferenza mondiale sul futuro della scienza.

Umberto Veronesi, professore e persona squisita, l'anfitrione ideale dell'Italia sanitaria e di questa gioiosa kermesse annuale del sapere scientifico da lui voluta

e inventata, ha mandato saluti (e figli) graditissimi però non c'era, a causa di un mal di schiena, si è sussurrato, effetto di qualche trattamento che anche un "ragazzo" come lui ogni tanto deve fare (io con la mia, di schiene, ho iniziato a 30 anni). Il dubbio però che, alla 9^a edizione di quest'appuntamento mondiale, abbia fatto come dice Nanni Moretti: "Mi si nota di più se ci sono o se non ci sono?" è forte... Eh, professore?

L'isola di San Giorgio è splendente di sole (sono almeno tre anni che in questi giorni brilla insieme al miglior umano conoscere) ed è "boterizzata" da una scultura gonfiabile.

Come una guardiana gigantesca e stanca, la giunonica donna di Botero sorveglia attonita il bacino di S. Marco. Al suo fianco mastodontico, la sede elegantissima, razionale e reale, della Fondazione Cini ospita lo scorrere del racconto sulla "longevità": regole, usi e costumi per il protrarsi dell'esistenza umana.

Al mio solito, vi liquido i contenuti in quattro e quattr'otto. Non che meritino distrazione o sintesi eccessiva: c'è stato il meglio di tutto, luminari su luminari, un'impostazione della questione come sempre di rara lucidità e completezza... Ma con un click in internet, trovate di più sull'aspetto didattico della grande occasione veronesiana di quanto un sociologo, per di più clinico come me, possa dire... Quindi farò il mio mestiere, anzi, lo sto già facendo dall'inizio di questo testo.

Allora, i contenuti. Prima di tutto, i telomeri (derivano dal greco télos, «fine», e méros, «parte», parti terminali dei cromosomi): ramoscelli della vita e della morte, deputati alla riproduzione cellulare, sia a quella buona che a quella cattiva, scoperti in questa loro funzione da Elizabeth Blackburn, premio Nobel per la Medicina 2009.

E il loro enzima "telomerasi": per causa sua, si accorciano e s'invecchia, funzionano troppo e ci viene il cancro. E allora? Arriva Goldilocks, ovvero Riccioli d'Oro! La vecchia favola dell'Ottocento inglese narra di una curiosa bambina dai boccoli biondi che, dopo avere provato colazioni (troppo calde o fredde), sedie (troppo grandi o piccole) e letti (troppo duri o morbidi), apprende la lezione: l'importanza del giusto mezzo. La morale della fiaba tradotta nel mondo della ricerca oncologica del Nobel si concretizza nell'ambizioso traguardo di riuscire a bilanciare l'attività di telomerasi, che non deve essere né eccessiva, né difettosa. Ed ecco, all'orizzonte, addirittura dei farmaci ad hoc!

Poi, sempre per ridurre a pillola tre giorni esaltanti di scienza vera, lo stile di vita: mangiate bene, riposare il giusto, il movimento quanto basta, datevi scosse ogni tanto, ma non sempre, per svegliare il vostro cervello e organismo... E non dimenticate la dieta! Mangiare bene (naturale equilibrato tanta acqua) e, soprattutto, poco! Per vivere di più, ridurre le calorie: ce l'hanno cantato in mille modi e in tante lingue di differenti relatori di livello mondiale, lì a san Giorgio di Venezia, che nemmeno un eschimese l'avrebbe scampato, il messaggio.

Non mi sento di dire nulla di più sulla scienza di quest'anno: e poi mi sembra abbastanza. Invece vi parlerò di una riflessione di stagione, anche legata all'esperienza di "The Future of Science 2013": sono stati attribuiti in questi giorni i premi Nobel. Sempre una vicenda emozionante.

Ma... chi sono "i" premi Nobel? Come sono "fatti"? Non so quanti tra voi ne hanno conosciuti... Io ne ho conosciuti tre e l'ultimo, la Blackburn (medicina), grazie a "The Future of Science" 2013: sembrava sempre la studentessa migliore e più simpatica del campus... Mi domandava di cose varie, lei a me, con l'atteggiamento sereno della bambina che sa come chiedere ciò vuole imparare: che carina, questa sessantacinquenne, anche lei coi riccioli ancora d'oro...

Poi, tra i premi Nobel, ho conosciuto Dario Fo (letteratura): ero a Modena, nel 2006 forse, con due amici attori e un'amica, una specie di vice-sindaco di Roma, al parco, dopo uno spettacolo del nostro. Il chiosco serviva birra a noi, seduti sotto le chiome dei tigli. Dal buio, solo, chi spunta? Il Nobel Dario Fo, a spasso nottetempo, solitario. Niente male, umanissimo. Così, facciamo due chiacchiere. Poi ho conosciuto il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia: quest'ultimo meglio degli altri, perché ho frequentato per cinque anni con assiduità suo fratello quasi gemello Silvio, di vent'anni esatti più grande di me. Ricordo una telefonata con sua madre a Gorizia, una signora orgogliosa e serena, circa ottantenne già all'epoca (1987 o giù di lì): "Carlo -, mi diceva, - è stato proprio bravo. Ma anche Silvio, però! Quanti consulenti siete, in giro per l'Italia? A mettere a posto la nostra economia?" Che tenerezza: mamma di Nobel, ma pur sempre mamma!

Allora, tirando il minimo comune denominatore (con questa rischio il Nobel anch'io): cos'hanno in comune, i "premi Nobel"? Una cosa posso dirla, di questi tre, Blackburn, Fo e Rubbia: lo stesso tocco della mano. Calore tiepido e gradevole, mano morbida ma non flaccida, pelle delicata ma non velluto, stretta avvolgente perfetta e sapientemente (è...!) calibrata, forse addirittura naturale.

Per finire, un consiglio di lettura: l' "Antologia di Teatro Italiano Contemporaneo", IBUC 2013, riporta un bellissimo testo di Monica Castello sulla vita sanremese di Alfred Nobel. Da non perdere.

Cosa ci darà nel 2014 a "The Future of Science" il professor Veronesi? Io spero che non replichi Nanni Moretti e ci dia ancora il suo bel sorriso.